



Hugo Chavez celebra la vittoria al referendum di domenica

→ **Il referendum bis** Nel 2007 aveva perduto, stavolta ce la fa con il 54,6 per cento

→ **La nuova norma** riguarda anche la rielezione a vita per sindaci e altre cariche politiche

Chavez vince Può essere presidente per sempre

Il presidente Hugo Chavez ha vinto il referendum che permette ad ogni politico venezuelano di ricandidarsi per sempre. «Doslmsiempre», duemila per sempre, è infatti lo slogan del suo governo.

MAURIZIO CHIERICI

mchierici2@libero.it

Candidati presidente, candidati sindaco: la decisione coinvolge ogni ente pubblico del Venezuela il quale ha facoltà di congelare la classe dirigente. 6 milioni e 50 mila sì; 5 milioni e 50 mila no. 54,6 contro il 45,6. Distacco non travolgente come nelle elezioni politiche ma va ricordato che nel dicembre 2007 lo stesso referendum era stato bocciato per decine di migliaia di voti. Fronda nelle file del suo partito socialista. Cha-

vez lo ha riproposto semplificandolo: un solo quesito e ce l'ha fatta. Nei dieci anni della sua presidenza i venezuelani sono stati chiamati 15 volte a confermare la fiducia.

LE SFIDE COMINCIANO

Per ripresentarsi nel 2012 in un Venezuela quasi normale Chavez deve aiutare l'opposizione a diventare opposizione democratica. Per il momento raccoglie protagonisti diversi per idee e intenzioni: nababbi e le loro corti assieme ai reduci di una socialdemocrazia corrotta. Come ricorda Teodoro Petkoff, intellettuale che giudica Chavez dal suo passato rivoluzionario, «l'opposizione va dalla sinistra moderata alla destra disposta alla violenza». Petkoff non sopporta il presidente ma non sopporta le scorciatoie del colpo di stato 2002 e il blocco petrolifero che stava per travolgere il tesoro della nazione, biglietti da visita di una borghesia che confonde l'uso della ricchezza soffocando il dubbio senza rinunciare al privilegio. Ripulire la corruzione è la scommessa difficile. Dopo i presidenti in fuga con le valige d'oro e funzionari di una burocrazia da rapina, l'apparato chavista non ha saputo fare meglio. Vizio

endemico che ripropone le ingiustizie del passato mentre il petrolio languisce. Non tutti gli uomini dell'entourage presidenziale volano in prima classe o guidano fuoristrada. Il nucleo dei primi accompagnatori dell'ex colonnello mantiene il sogno del Paese ideale. Jorge Giordani, dieci anni ministro, professore d'università che manovrava i miliardari del petrolio, vive con la pensione da insegnante. Per visitare l'Italia, patria del padre, ha accolto l'invito della fondazione Gramsci. Non aveva il soldi per il biglietto.

Un voto che farà scuola
Morales, Correa
e Lugo sono pronti
a seguire l'esempio

Era difficile immaginare Chavez in pensione, ma non è facile pensare ad anni di discorsi interminabili. La piccola gente l'ha votato perché il Venezuela sta cambiando: scuole per tutti fino all'università, mercati di stato che tagliano i prezzi, case e ospedali pubblici. Per aiutare la democrazia Chavez dovrebbe essere meno comandante e più presidente.